

E poi la notte

Paolo Carpi

E POI LA NOTTE

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Paolo Carpi
Tutti i diritti riservati

*A Giordana
che non ha voluto attendere
il ritorno delle rondini a Sant'Anna
andando loro incontro
prima che fosse primavera.*

Presentazione

Protagonista apparente di questa silloge è il disagio dell'uomo consapevole del proprio destino, incapace di ottenere una risposta razionale al perché della propria esistenza e di trovare un senso all'ineluttabilità della propria sorte. L'autore scrive i propri versi al presente, ben sapendo che l'uomo si interroga nell'istante della netta percezione del proprio stato transitorio. E sempre nel presente avviene ciò che il suo spirito vive, nell'angoscioso tentativo di superare il limite imposto dalla consapevolezza cosciente della propria fine. Non esiste un finale: la esistenza di ognuno dovrà inesorabilmente compiersi, e soltanto allora avverrà il rilascio da quell'incompiuto che sta dentro la nostra vita. L'uomo, creatura cosciente, è così condannato a non sapere nulla da sé stesso e da nessun altro, né tanto meno dai fenomeni generati dalle proprie paure: deve fermarsi all'apparenza e accontentarsi. L'incontro lo fa con ciò che appare, non con l'essenza definibile anche come "idea" o "concetto immortale", immune al suo tragico divenire.

Domani

Già viva certezza tra le moltitudini
inneggianti alle intenzioni
scorri nelle vene accese dall'attesa
o nelle sbavature ipocondriache
affermate come tali
negli intrecci neuronali
delle mie temute percezioni
tese alla misura del possibile,
o condotto sui patiboli accorsi
alle grida dei miei figli
che non ho mai saputo cullare.
Domani,
fine infinito di tutte le fini,
offesa al ritorno
entro le pieghe dolenti della nascita,
giorno che non è, ma che sarà.
Astuta arroganza del confronto
per l'affermazione della continuità
opposta alla negazione di un poi
condannata come indizio di idolatria
dalle forme di realismo
non ammesse dall'oggi
alle facoltà dell'ineluttabile di domani!
Mi distoglie dalla ossessiva presenza
di voci aventi diritto di parola
a favore dell'indipendenza di pensiero,
una remota indole secondaria
tenuta in serbo per i carichi eccessivi
sospinti dal domani a ridosso della mente:
considerarmi assenza,
esule nel mio stato.

Accade

Accade che mi assalga il timore
dell'essere perduto
o che m'invada l'eccessiva portanza
definita al mio pensiero
condotto sulle vie affollate
ornate a festa
dalle molte inutili apparenze,

o non potessi più udire false verità
sperperate dietro al ricatto
di futili domande
affittate a poco prezzo
per un accadere del silenzio
ottenuto invece per nulla.

Accade prestare attenzione alla follia
generarsi come ombra silente
inseguita attraverso i vortici della realtà
nell'accettazione preordinata
di una fatalità corrosiva
avuta impressa nell'anima

e osservare poi la mia
precedere l'accadere
che trascina dietro sé
sospiri e volti affaticati
attraverso barriere alzate a difesa
dall'estinguersi di ogni certezza.

Sentivo racconti
estratti dai sedimenti dell'accaduto
rimandati ancora a chinarsi
alle fatiche di ricordi lontani
tenuti nelle tasche
insieme a gesti e parole
rimaste distanti dal frastuono del mondo.

Ma chi per le onde del mare in tempesta
o per i candidi fiori del ciliegio
potrebbe mai dire
“è giunto il tempo di cogliere il frutto”?

Ho arricchito le mie immaginazioni
contrarie alla somma dei meriti ottenuti
per le indulgenze stimulate dalle paure
raccolte per l'accadere
di un qualche gesto d'amore
arpionato senza pietà
dalla inutilità del suo essere stato.

Aghi di pino

Scorre veloce la vita
i passi risuonano secchi
come rintocchi di campana
affrettando il divenire.

Sparsi nell'aria
dissolvono i pensieri
e i desideri
lasciano indelebili tracce di noi.

Qualcuno forse le seguirà
quando le ore si faranno strette
e le parole si fermeranno
prima di giungere alle labbra.

Voleva l'abbraccio essere grande e forte
per rompere il silenzio di una notte
caduta a terra come aghi di pino
rigettati dal ramo.

Ancora non sorge l'amica del cielo stellato
si attarda a guardare
un ramo di pino spezzato dal vento
che ha raggiunto stridendo i suoi aghi
perduti un attimo prima.